



Petros Markaris, ospite di Taobuk. Il grande scrittore «padre» del commissario Charitos

Tra gli ospiti lo scrittore naturalizzato greco, «padre» del personaggio del commissario Charitos: «Così simile, così diverso da Montalbano»

Markaris e le storie poliziesche «Romanzi sociali e politici»

una tempesta, passerà», è l'espressione preferita del commissario Kostas Charitos, quando deve far riferimento alle «intemperanze» della moglie Adriana. Charitos è – per chi non ne conoscesse ancora le indagini - «il fratello greco di Maigret», o meglio, il «Montalbano di Atene», nato dalla fantasia dello scrittore naturalizzato

greco – ma turco di nascita e armeno di origini - Petros Markaris, ospite di Taobuk. In attesa che la tempesta, non familiare ma globale, si plachi, con lui parliamo di «verità», tema conduttore dell'edizione 2022 del festival.

Qual è la verità che si nasconde dietro la terribile guerra tra Russia e Ucraina?

«Quello che sta accadendo oggi in Ucraina è la ripetizione di una vecchia verità: tutti i grandi paesi usano la forza per costringere un paese più piccolo e più debole ad accettare la loro volontà e le loro regole. È successo in Vietnam, è successo in Iraq e sta accadendo in Ucraina».

Verità, cos'è la verità?

«Nei miei anni giovanili la verità era la realtà che dovevo affrontare in famiglia. Più tardi, quando sono cresciuto, è diventata la realtà con cui

ho avuto a che fare nella società. Ora la verità è ciò che si nasconde dietro le fake news e i social media. Quando ero giovane la verità era lì per tutti per vederla e valutarla. Adesso per scoprire la verità hai bisogno quasi di un'indagine della polizia».

E cosa pensa, invece, della verità il suo commissario Charitos?

«Deve fare i conti con due tipi di verità. La parte più semplice riguarda la verità dei fatti che vengono scoperti durante le indagini e portano all'arresto dell'assassino. Quella più complessa riguarda la valutazione dei fatti e in che misura questi fatti sono veri o falsi. Se i fatti sono falsi, di solito c'è un sistema, che si nasconde dietro l'assassino. Ed è molto difficile infiltrarsi nel sistema e scoprire la vera verità dei fatti».

Dica la verità, nient'altro che la verità. Kostas Charitos somiglia a

Montalbano...

«Ebbene sì, è vero: Charitos è simile a Montalbano nel rapporto con i suoi collaboratori. E i due hanno pure una debolezza in comune: il buon cibo. Ma ci sono aspetti che li allontanano: Charitos è un padre di famiglia e ama la vita familiare. Montalbano non ha vita familiare, ma solo una relazione «libera» con Livia. In un certo senso,

Adelina è per Montalbano quello che Adriana è per Charitos. Sono ottime cuoche entrambe».

Che tipo di... verità Charitos trova nei dizionari, sua lettura preferita?

«Charitos ha studiato all'accademia di polizia, quindi la sua conoscenza della lingua greca e dei diversi significati delle parole con radici nel greco antico è estremamente limitata. Quindi, cerca sempre una spiegazione nel dizionario di «Dimitrakos», che è il dizionario più completo della lingua

greca. Tuttavia, «Dimitrakos» è un dizionario che, apparso negli anni Cinquanta del secolo scorso, non copre i significati moderni di alcune parole, quindi Charitos, negli ultimi romanzi, rimane spesso deluso».

Verità tardiva: fondare l'Europa a partire dal mercato, e non dalla cultura, è stato un errore intrinseco, genetico, riconosciuto anche da Jean Monnet. E lei ha dichiarato che nell'UE – la Grecia ne sa qualcosa - ci sono più economisti che intellettuali.

«Già. Viviamo in tempi in cui un giovane su due studia economia, tecnologia o economia aziendale. Quindi, cosa ti aspetti? L'UE è desiderosa di avere investitori, non intellettuali».

Soprattutto nell'Europa meridionale, stiamo assistendo a un inesorabile



declino della classe media e a un aumento di nuovi poveri. Vero o falso?

«Il declino della classe media è un problema grande ed estremamente pericoloso per il sistema della democrazia liberale e sta aprendo la strada al populismo e all'estrema destra. Aspetto di sentire da alcuni giornalisti la domanda: "Qual è, secondo lei, la ragione dell'aumento del populismo e dell'estrema destra in Europa?". Alcuni anni fa ho scritto un romanzo dal titolo "Tempi di ipocrisia". Ora dovrei scriverne uno nuovo e intitolarlo "L'ipocrisia dell'innocenza"».

Le storie poliziesche sono un valido

strumento per raccontare la realtà e la verità?

«Le storie poliziesche moderne nel romanzo poliziesco mediterraneo sono romanzi sociali e politici. Questa è la grande svolta nella narrativa poliziesca mediterranea. E non è una novità. Molti romanzi del XIX secolo avevano una storia di polizia o crimine come punto di partenza: penso a "I miserabili", "Delitto e castigo" e ad alcuni scritti di Balzac e Zola, per citare solo alcuni esempi. Tutti questi romanzi hanno usato la storia criminale come punto di partenza, per parlare della realtà sociale del loro tempo. Le storie poliziesche moderne stanno seguendo lo stesso percorso».

Hai scritto il suo ultimo libro, "Quarantena", durante i mesi della pandemia. Quante "verità" conosciamo sul coronavirus? E quante bugie ci hanno raccontato?

«Le uniche verità che tutti sanno sono che il Corona è un virus con molte mutazioni e i vaccini sono, finora, l'unico mezzo di protezione. Tutto il resto è ipotesi, è supposizione. Il virus ha creato due tendenze, entrambe sconvolgenti. La prima è rappresentata dai teorici della cospirazione, che esistono in quasi tutti i Paesi. La seconda è costituita da alcuni medici che ogni giorno sui media diffondono notizie da far inorridire: nella maggior parte dei casi si tratta di idee personali. E infondate».